



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
sabato, 09 ottobre 2021

FIN - Campania

09/10/2021	Il Mattino	Pagina 25		3
Piscina, la Scandone già pronta a riaprire				
09/10/2021	La Repubblica (ed. Napoli)	Pagina 13		4
Solaio da rifare la Scandone riaprirà verso la fine del mese				
09/10/2021	Roma	Pagina 12		5
Crolla un solaio, richiude la piscina Scandone				
09/10/2021	Corriere della Sera	Pagina 29	FLAVIO VANETTI	6
«Un flirt tra me e Federica? Mai, e lei sta su un piedistallo Ho paura di invecchiare»				
09/10/2021	Il Foglio	Pagina 22	Federico Pasquali	11
La Squadra del cambiamento con 50 atleti				
09/10/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 46	di Stefano Arcobelli	13
Malagò: I nostri giochi più belli Ma Parigi è dietro l'angolo				
09/10/2021	Corriere dello Sport	Pagina 35		15
Champions Brescia e Savona pareggio per due				
09/10/2021	TuttoSport	Pagina 38		16
Pallanuoto				
08/10/2021	federnuoto.it		Luca Sansonetti	17
Coppa LEN. Ultima tappa ad Alghero				
08/10/2021	gazzetta.it		Dal Nostro Inviato Gian Luca Pasini	18
A Trento sfilava l'Italia d'oro di Tokyo: "Siamo stati squadra"				

Il Mattino

FIN - Campania

Piscina, la Scandone già pronta a riaprire

Riaprirà a fine mese la piscina Scandone di Fuorigrotta.

Attualmente l' impianto flegreo è chiuso per alcuni lavori da effettuare in seguito al cedimento dell' intonaco sotto balcone verificatosi qualche giorno fa. Situazione in ogni caso sotto controllo in presenza di un verbale di eliminato pericolo stilato dopo la criticità verificatesi.

Con lo smontaggio della scenografia dell' Isl si è proceduto alla verifica della restante parte per verificare se non ci fossero problemi di infiltrazioni e per il ripristino dell' intonaco. Tra lunedì e martedì la ditta specializzata effettuerà i sopralluoghi e avvierà i lavori. Per fine mese la piscina sarà nuovamente aperta alle società convenzionate e riaperta al campionato di pallanuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il caso

Solaio da rifare la Scandone riaprirà verso la fine del mese

Chiusa la piscina Scandone: riaprirà a fine mese. Il corposo restyling per le Universiadi (3,5 milioni di euro dalla Regione) non è bastato per garantire continuità alle attività dell' impianto. Il problema questa volta non è la ruggine nelle acque, che pure aveva creato non poche difficoltà in passato, al punto da mettere in dubbio, a giugno, l' organizzazione dell' International Swimming League, ma il cedimento dell' intonaco nei pressi degli spogliatoi, verificatosi qualche giorno fa: circa quattro mq di materiale caduto quando ancora erano impegnati a Fuorigrotta le stelle mondiali del nuoto dell' Isl. La parte interessata era stata messa provvisoriamente in sicurezza, quindi una volta terminate le gare che hanno visto protagonista Federica Pellegrini, che s' era spinta in grandi elogi verso l' impianto, s' è provveduto a fare il punto: solaio da rifare. Inevitabile la chiusura, con i lavori che inizieranno la prossima settimana.

S' è deciso anche di svuotare, in contemporanea, la seconda vasca e di provvedere allo smontaggio del pontone della vasca principale che delimitava i 25 metri. I lavori dovrebbero terminare entro fine ottobre, ma il direttore della struttura, Giuseppe La Marca, vorrebbe anticipare i tempi. Il cerino resta in mano alle società sportive. Circa 15 associazioni che ogni giorno si dividono le corsie per permettere ai cittadini di svolgere attività natatoria, ma anche le squadre di pallanuoto, che alla Scandone ci giocano: dovranno trovare un' altra sede per i prossimi impegni. In particolare, il Posillipo, unica squadra napoletana di A1, giocherà contro la Pro Recco a Santa Maria Capua Vetere sabato per poi rientrare il 30 in occasione dell' impegno con la Lazio. Qualche problema in più per gli allenamenti, con l' arrivo del freddo è impossibile allenarsi nella piscina scoperta del circolo e si attende il montaggio della copertura (come la Canottieri al Molosiglio). - m.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA k L' impianto La piscina Scandone.

Koubibaly: preso razzista di Firenze per 5 anni non andrà allo stadio

La Dipartimentale ha individuato grazie alle videocamere il razzista che ha insultato il difensore algerino. Per lui un'espulsione e la sanatoria del club viola non più altro che i franchi con gli altri tifosi

Il razzista di Firenze

Un tifoso di Fiorentina è stato preso in flagrante mentre insultava Koubibaly, il difensore algerino della Lazio, durante una partita di calcio. Il razzista è stato espulso dal campo e sanzionato dalla Dipartimentale. Il club viola ha chiesto scusa al giocatore e gli ha versato un'indennità.

Solaio da rifare la Scandone riaprirà verso la fine del mese

La piscina Scandone di Napoli sarà chiusa per alcuni giorni per lavori di manutenzione. Il solaio degli spogliatoi sarà rifatto e la vasca principale sarà svuotata. I lavori sono finanziati dalla Regione Campania e dalla società di gestione della piscina.

Napoli Cup in Villa oggi in semifinale due giocatori azzurri

Due giocatori della Nazionale A1, i fratelli Di Biase, sono in semifinale della Napoli Cup. I due sono in ottima forma e si aspettano un buon risultato.

Protezione contro l'epidemia di Polio: il via alle vaccinazioni

La Regione Campania ha avviato le vaccinazioni contro la polio. Le vaccinazioni sono gratuite e si svolgono presso i centri di salute pubblica.

FIN - Campania

IMPIANTI OFF LIMITS Si è concluso da pochi giorni l' evento che ha visto protagonista Federica Pellegrini

Crolla un solaio, richiude la piscina Scandone

NAPOLI. È stata questione di giorni, se non di ore. Ma il rischio che il solaio crollasse sulla testa della divina Federica Pellegrini, è stato concreto. E pensare che proprio prima di chiudere l'evento di nuoto la stessa Pellegrini aveva definito la piscina Scandone «una delle più belle d'Europa», che la struttura è stata di nuovo chiusa.

Dieci giorni fa appena le dieci squadre partecipanti alla prima fase della International Swimming League, avevano illuminato la vasca napoletana con le più belle stelle del firmamento del nuoto. E proprio durante il recentissimo Isl si è verificato il crollo parziale di un solaio, questo senza che si generassero problemi per gli atleti.

L'area era stata messa in sicurezza e la competizione è proseguita. Poi lo stop.

Adesso sono in corso di definizione i lavori, che si presume possano essere completati entro la fine di ottobre. Ma ovviamente le polemiche non mancano. La Scandone inoltre è dove hanno casa diverse società amatoriali e la pallanuoto napoletana di A e B, Posillipo incluso.

«Siamo alle solite, chiude di nuovo la piscina Scandone, questa volta per il crollo parziale di un solaio. Ci troviamo ancora ad ascoltare l' atavico refrain degli impianti tra i più belli d' Europa (come di recente ha definito la struttura, la campionessa del nuoto Federica Pellegrini), che però a causa della mancanza di manutenzione e dell' incuria, da parte del Comune, vengono sistematicamente negati a utenti e a società sportive. E purtroppo, il caso della Scandone non è isolato, ricordiamo ad esempio un altro impianto, il Palastadera, off-limits da anni e lasciato nel totale abbandono.

Ora è il momento di agire con interventi mirati e di riqualificazione reale e definitiva dei siti sportivi, i cittadini sono stanchi dei rattoppi che servono solo a bruciare risorse economiche» ha detto Severino Nappi, consigliere regionale e coordinatore cittadino della Lega a Napoli chiedendo interventi immediati ma soprattutto risolutivi di un problema che va avanti da tempo.



«Un flirt tra me e Federica? Mai, e lei sta su un piedistallo Ho paura di invecchiare»

L'ex nuotatore: l'infanzia in Australia, parlavo solo inglese

FLAVIO VANETTI

Massimiliano Edgar Rosolino, si sente il padre fondatore di questo periodo d'oro del nuoto italiano?

«Sì, però assieme a Domenico Fioravanti ed Emiliano Brembilla. Ci pensavo lavorando a un progetto con Sport e Salute sul boom del nuoto negli ultimi 30 anni: fa piacere appartenere a un'era in evoluzione».

Super-Max da Napoli, con un pezzo di cuore in Australia, è stato il primo italiano a realizzare lo «Slam del nuoto»: oro agli Europei, ai Giochi e ai Mondiali. Ma a 43 anni l'ex campione delle piscine non è più solo «acquatico»: ha scoperto la corsa. Nella sua vita ci sono poi la compagna Natalia Titova (conosciuta a «Ballando con le stelle»), due bellissime figlie (Sofia Nicole e Victoria Sydney), i reality, il cinema. «Però sul set qualcuno mi ha criticato», ammette. Max gli ha risposto con i fatti: «Mi sono impegnato e il giorno dopo tutto è andato meglio».

Le sarebbe piaciuto nascere pesce?

«Di quelli non velenosi, però. Più che un pesce, comunque, mi sarebbe piaciuto essere un delfino, quindi un mammifero».

Da bambino pensava a...

«Quando sono tornato dall'Australia il mio circolo offriva canottaggio, nuoto e pallanuoto. La pallanuoto viene dopo il nuoto, scegliere è stato semplice. Nei giorni scorsi mi sono rituffato in una piscina dopo mesi: mettere gli occhiali è sempre un piacere, sembri un astronauta. Però la curiosità mi ha spinto al triathlon e alla corsa».

Un uomo d'acqua innamorato della terra: strano.

«La corsa è pazzesca: può essere sia un anestetico rilassante, sia avere un effetto-caffeina».

La esploro in ogni versione: lenta, ripetuta, in salita. Ho partecipato a mezze maratone con sensazioni meravigliose».

Diventare attore era nei progetti?

«Da bambino ero timido, non mi immaginavo attore. Finire sotto i riflettori è la conseguenza dell'essere stato nuotatore di valore».

Come sta andando?



«L'anno scorso ho fatto un film con Raoul Bova. Ora lavoro ne "Le tre sorelle" di Enrico Vanzina: nel cast ci sono Giulia Bevilacqua, Serena Autieri, Chiara Francini e Rocío Muñoz Morales, la compagna di Raoul. Io sono l'intruso, ma è bello avere un altro ruolo e scoprire che il cinema richiede tempo e sacrifici».

Diceva dei commenti poco carini.

«Ho sentito dire: "Abbiamo toccato il fondo del cinema italiano...". Pensando agli altri attori, forse è così. Ma ho risposto che ero stato scelto e che non avevo chiesto l'elemosina».

Ci racconta il mix tra Napoli e Australia?

«Sono napoletano. Punto. Ma cinque anni li ho trascorsi dall'altra parte del mondo: tre da piccolo, la mia famiglia cercava fortuna. Al rientro parlavo solo inglese. Un maestro di dizione mi ha detto che il mio italiano non è mai stato al top perché ho prima imparato l'altra lingua».

È tornato a Napoli nel 1984, quando è sbarcato Maradona: chi dei due è stato più importante per la città?

«Un amico mi disse: "Sei l'oro di Napoli".

Chi gli stava a fianco aggiunse: "Ma dopo Maradona". E l'altro: "No, più di Maradona: Diego poi se n'è andato via».

Goethe disse: vedi Napoli e poi muori.

«Io correggo: guardate Napoli e poi tornate.

Chi viene senza conoscerla se ne innamora».

Qual è l'aspetto evidente della «napoletanità» di Massimiliano Rosolino?

«L'essere solare e creativo. Poi c'è l'altra parte di me: sono "tedesco", un po' cinico. Però mi riconosco di più nella cultura della mia gente.

Siamo speciali: c'è magari il napoletano che ti sfilava l'orologio, ma questo è solo un "terriccio" che copre le tante qualità della popolazione».

Parliamo della fama da sciupafemmine di Rosolino?

«Non sono stato un palo della luce, ma questa è un'etichetta esagerata che mi hanno appioppato».

Però lei era l'immagine del maschio latino.

«Non lo nego, ma in tutte le avventure, come nello sport, ho cercato la continuità. Non sono uno da "notte da leone": leone preferisco esserlo almeno per un mese».

È vero che ha avuto un flirt anche con Federica Pellegrini?

«Nooooooo, è una leggenda metropolitana».

Però con la Divina ha condiviso la piscina: fa pure rima.

«Sul piano sportivo, nei due anni a Verona, ho visto nascere la Creatura, la Divina appunto.

A 16 anni era già "principessa", nonostante non avesse vinto ancora nulla».

Nel 2013 le ha dato della maleducata, dopo una querelle che Federica ha avuto con la Federnuoto.

«Fede o la ami o la odi. Io preferisco valutarla solo dal punto di vista tecnico, ma è sempre stata collocata su un piedistallo. Ci sta sopra ancora adesso, diciamo la verità».

È giusto che sia così osannata?

«Arrivi a un punto della carriera nel quale sei inattaccabile. Lei lo è a prescindere: rappresenta lo sport nazionale al femminile e la longevità agonistica».

A Tokyo faceva clamore ogni giorno, anche senza gareggiare.

«Federica non ha bisogno di mettersi nuda per richiamare attenzione... Comunque, meglio lei che una tik-toker. Genera un "effetto dolby": a parità di prestazione batte per ritorni un Paltrinieri che ha già vinto più di me e di lei e che in Giappone s'è preso due medaglie dopo la mononucleosi».

Ce la vede come moglie e mamma?

«Sì e le auguro ogni bene. Tuttavia non sono sicuro che abbia smesso. Intanto gareggerà a novembre, poi arriveranno gli Europei in casa e una medaglia la prenderebbe ancora: attendo sviluppi...».

Rosolino ha vinto tanto: ma le sarebbe piaciuto essere un dominatore come Phelps, Thorpe o Spitz?

«In carriera ho vinto 60 medaglie, di che cosa dovrei lamentarmi? Più di così la carretta non andava, anche se i miei limiti sono stati le mie virtù: non ero forte a gambe, compensavo a braccia. Non ero tecnicamente eccelso, ma ci provavo più di tutti».

Paltrinieri è l'evoluzione di Rosolino?

«Ci sta. Greg ha continuità, è ambizioso.

Forse nel mezzofondo ero più forte io, però lui è serio, solido di testa e ama fare fatica: mi piace».

Rosolino ha vinto «Pechino Express», ma nell'«Isola dei Famosi» di luglio s'è beccato le critiche di Ilary Blasi. Come la mettiamo?

«A metà reality faticavo, un po' come quando nuotavo i 1.500. A Ilary ho chiesto di affrontare subito la questione. Ma con leggerezza».

È stato fidanzato con Roberta Capua, ex Miss Italia, però la compagna della vita, Natalia Titova, l'

ha trovata a «Ballando con le stelle».

«Nel 2006 ero single. Dopo un'ottima stagione mi chiamarono per il programma. Chiesi di ballare con Natalia, mi risposero che forse non era possibile. In realtà credo avessero già architettato tutto...».

Ha funzionato, si direbbe.

«Lei era la maestra severa ma comprensiva: sapeva che in quelle giornate nuotavo, andavo in palestra e ballavo pure. Comunque era evidente che tra rumba, salsa e cha-cha-cha un bacio ci sarebbe scappato...».

La mentalità vincente è un dono o la si costruisce?

«La si costruisce e la si migliora: può diventare un'arma decisiva. Però serve pure la paura: induce a reagire».

Rosolino, un fan della tutela del mare.

«E non solo: sono pure testimonial del Wwf.

Prendiamoci cura del pianeta e dell'acqua in particolare: è ovunque ed è tutto quello che abbiamo».

Lei si batte anche per lo sport paralimpico: tra i successi di Tokyo quale l'ha impressionata di più?

«Sono state 69 medaglie esaltanti, con 14 ori splendidi. Ho rivisto la finale dei 50 stile libero di Barlaam: è stato lento in avvio ma s'è costruito un finale da eroe».

Natalia in un'intervista dichiarò che la vostra relazione è cominciata come una sfida reciproca.

«È vero. I caratteri simili sviano, i poli opposti si attraggono. Tra me e lei ci sono di mezzo culture differenti: io sono vicino a quella anglosassone più che a quelle dell'Est. I russi, poi, sono di coccio».

La madre di Natalia disse: «Max è un bravo ragazzo, ma non fa per te».

«Dopo dodici anni s'è dovuta ricredere. Con il cemento giusto è possibile consolidare perfino i terreni argillosi».

La sua compagna lotta contro un guaio fisico a un ginocchio: ne ha parlato con coraggio.

Affrontate il tema?

«Sì, è adesso che Natalia paga le maggiori conseguenze. Il ginocchio le dà problemi, ma da bambina ha rischiato di restare zoppa: la considero fortunata».

Il doping è sempre una piaga?

«Ci sono dei progressi, ma quanti vengono ancora pizzicati? Non ci si deve dopare perché si rischia

un controllo, ma perché non va fatto in ogni caso».

È vero che un nuotatore non deve fumare, bere e abbuffarsi?

«I fumatori li critico senza sconti. Bere? Se dopo una gara si vuole fare uno sgarro, lo si faccia. Il punto è un altro: va preservata la macchina del corpo, perfino Phelps quando si è "sparato" le canne l'ha pagato».

Rosolino teme di invecchiare?

«Lo confesso: da sempre».

La Squadra del cambiamento con 50 atleti

Federico Pasquali

La Actionaid Italia ha già raccolto più di 50 firme di atleti e atlete Squadra del cambiamento, un progetto lanciato da Actionaid Italia, è una rivoluzione che parte dal basso, portata avanti da chi ama e vive lo sport come elemento valoriale e imprescindibile dall' essere umano.

L' intuizione di Actionaid, l' orga - nizzazione internazionale indipendente impegnata da oltre 40 anni in Italia e in altri 44 Paesi, la cui mission è il combattere povertà e ingiustizia sociale, è illuminante. Lo sport è uno strumento potente ed efficace nel combattere l' ingiustizia sociale, e di testimonianze sul tema ce ne sono a bizzeffe nella storia. E lo è anche per contribuire ad amplificare qualsiasi messaggio lanciato da chi opera per abbattere differenze e discriminazioni di ogni genere.

Così Actionaid ha individuato da tempo nello sport e nei suoi protagonisti, gli atleti, un importante mezzo attraverso cui veicolare i propri valori e promuovere un nuovo modello sociale. "Lo sport è soprattutto tenacia e gioco di squadra: lo abbiamo visto in maniera straordinaria quest' esta - te grazie ai successi dei nostri atleti in competizioni importanti come gli Europei e le Olimpiadi", dice Marco De Ponte, segretario generale Actionaid. "Questi stessi valori guidano il nostro impegno quotidiano a fianco delle comunità in Italia e nel mondo, perché possano rivendicare i propri diritti e decidere insieme il proprio futuro. Sono certo che questa sinergia che esiste tra lo sport e il nostro lavoro possa fare la differenza nella costruzione di un mondo migliore e per questo ringrazio il Coni, gli atleti e le atlete che hanno deciso di unirsi a questa squadra speciale per il cambiamento.

" Con la nascita della Squadra del Cambiamento, composta a oggi da cinquanta atlete e atleti che hanno fatto la storia dello sport azzurro, Actionaid ha scelto di fare un ulteriore salto in avanti verso questa direzione. Per la prima volta, infatti, un gruppo così numeroso di atleti si compatta attorno alla difesa dei diritti di tutti e decide di fare squadra, per sostenere le campagne di Actionaid finalizzate a realizzare il cambiamento. "Grazie allo sport ho imparato che solo attraverso l' impe - gno di ogni giorno è possibile crescere continuamente e arrivare a raggiungere obiettivi che sembravano impossibili", dice l' olimpionico del fioretto Daniele Garozzo.

"Per questo ho deciso di affiancare Actionaid, entrando a far parte della squadra. Credo che, impegnandoci tutti assieme, potremo costruire un mondo dove ognuno ha pieni diritti. Per esempio, il diritto per tutti i bambini e le bambine di andare a scuola".

Motivazioni simili hanno spinto la straordinaria ginnasta Vanessa Ferrari a entrare nella squadra: "Sono in questa squadra perché credo che solo attraverso l' impe - gno di tutti sia possibile promuovere



Il Foglio

FIN - Campania

e difendere i diritti umani, contrastando l' esclusione sociale". E ancora il tecnico d' oro della pallanuoto azzurra, Sandro Campagna: "Il mio mestiere mi spinge ad andare sempre verso il cambiamento come strumento per migliorare, è una dimensione che mi è familiare. A maggior ragione sono assolutamente favorevole a un cambiamento che serva a migliorare le condizioni sociali delle persone e tenda a creare un mondo migliore. Nel nostro piccolo, se ognuno di noi si impegna verso il cambiamento nessun obiettivo è precluso".

La credibilità degli atleti testimonial del progetto, infatti, non nasce dalle loro vittorie, ma dall' impegno quotidiano profuso per inseguire un risultato o, ancora meglio, un sogno. E spesso i sogni diventano realtà attraverso il lavoro quotidiano e la scintilla accesa dalla passione, gli stessi strumenti che aiutano a raggiungere importanti cambiamenti, anche sociali. Inoltre, lo sport dimostra ogni giorno la necessità di unire i propri sforzi a quelli degli altri, compattandosi attorno ai valori che ci accomunano e aumentando così le possibilità di raggiungere i propri obiettivi. La Squadra del Cambiamento e gli atleti che la compongono, incarnano in pieno questa visione e nei prossimi tre mesi saranno ambasciatori dei valori e delle campagne di comunicazione promosse da Actionaid. Nello specifico, i testimonial attivi, sosterranno le attività volte a vincere diverse importanti sfide, quali il contrasto all' abbandono scolastico, la lotta alla povertà alimentare e il contrasto alla violenza di genere. E lo faranno mettendoci la faccia e la voce con l' obiettivo di raggiungere il più ampio pubblico, attraverso i mezzi di comunicazione più "ascoltati" soprattutto dai giovani, i social media. Attraverso messaggi di sensibilizzazione e call to action che verranno pubblicati sui profili ufficiali della Squadra del Cambiamento, daranno il massimo, come quando entrano in gara per vincere una medaglia che vale un' intera carriera, pronti a contribuire al cambiamento della società.

Malagò: I nostri giochi più belli Ma Parigi è dietro l'angolo

Al Festival dello Sport il presidente del Coni con i medagliati (argento e bronzo): «Tutti questi ragazzi sono stati una comunità, il più grande spot per il Paese»

di Stefano Arcobelli

inviato a trento «I Giochi più belli della nostra vita» cominciarono il 23 giugno, con quella bandiera tricolore consegnata dal presidente Mattarella a Jessica Rossi ed Elia Viviani. Che anche ieri sul palco del Teatro Sociale, presenti il presidente di Rcs MediaGroup, Urbano Cairo e le autorità trentine, l'hanno portata per l'ultima volta dopo la solenne intonazione del coro «Nessun dorma all'alba vincerò» che fa vibrare d'emozione il Teatro Sociale. Omaggio agli azzurri d'argento e di bronzo che hanno contribuito al bottino di 40 medaglie.

Un volto, un sorriso, una battuta.

Cristina Fantoni ed Elisa Di Francisca presentano sul palco gli eroi delle notti magiche azzurre di Tokyo, chiamando il presidente del Coni, Giovanni Malagò che definisce questa felicissima spedizione forza 40 una «grande comunità creata da questi ragazzi, il più grande spot per il Paese».

Alchimia Un'alchimia tricolore fatta di bellissime facce, fantasia e sacrifici fatti «anche durante il lockdown pur di allenarsi abbiamo stuzzicato tutta la nostra fantasia italiana. Forse perché non c'era il pubblico, i ragazzi andavano a tifare i compagni delle altre discipline creando emulazione. A Tokyo è successo qualcosa di atipico, forse irripetibile, ma non possiamo fermarci, Parigi 2024 è già dietro l'angolo e stiamo già lavorando». C'è chi come l'arciere Mauro Nespoli pensa all'ultimo passo che gli manca per il podio più alto a Parigi. Anche i medagliati più giovani come i nuotatori Miressi e Martinenghi sono già nel futuro. «E' stata un'esperienza unica in un contesto diverso - racconta il ranista -, ho festeggiato anche il compleanno a casa Italia guardando le gare di atletica, si respirava quel senso di appartenenza». Gli fa eco Miressi: «Parigi è vicina, abbiamo due staffette molto giovani, all'inizio eravamo tesi, ma alla fine ce la siamo cavata bene alla prima Olimpiade...». Era la prima volta sul podio di due staffette azzurre (veloce e mista). La Rossi senza medaglia è stata lo stesso felicissima di aver condiviso ogni momento di una squadra «sempre unita, tutte le sere ci ritrovavamo tutti insieme a vedere le gare. Il mio ricordo più forte saranno i dieci minuti degli ori di Jacobs-Tamberi». E Malagò la incita: «So cosa hai dentro, vincerai a Parigi».

Viviani è stato «motivato e ispirato dall'entusiasmo del quartetto con Ganna: volevo dare il mio contributo al bilancio azzurro». Lo sciatore Enrico Berrè ricorda il compagno di stanza Aldo Montano «e la forza del nostro quartetto, individualità amalgamate perfettamente». E quando sono due, come interagiscono? I canottieri Stefano Oppo e Pietro Ruta, un comasco e un sardo, accennano ai «movimenti simultanei» anche fuori dal doppio pl: l'amicizia è tutto. Abramo Conyedo è il bronzo dell'integrazione: il lottatore



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

di origine cubana che ha festeggiato a Trento i 28 anni, è l'esempio di chi «non pensava di mollare, il bronzo doveva ess

ere mio: lo voleva Dio». Donne e boxe Poi c'è l'elegante Irma Testa e l'orgoglio rosa sul ring: «Avevo un grandissimo peso, ora il mio bronzo è importante per il movimento, un segnale in uno sport che non è solo maschile, sulla nostra scia ora ci sono tante ragazze che vorranno vincere come me e sanno che è possibile». Anche sulla Testa, il capo dello sport italiano si sbilancia per il 2024: ora ma

nca davvero solo l'oro. Manfredi Rizza che ha riportato una medaglia alla canoa dopo 13 anni sta metabolizzando l'argento, «volevo l'oro ma è stata una grande medaglia, ho avuto il sangue freddo». L'arciera Lucilla Boari ammette «di avere ancora i brividi, avevo sfiorato la medaglia a Rio e l'ho presa a Tokyo: il mio sogno si è ingigantito. La medaglia è unica». Ognuno porta con sé quella del cuore: la Rossi ha gioito soprattutto per le Farfalle di bronzo, la Di Francisca per Samele, sciabolatore d'argento in avvio dei Giochi «più belli della nostra vita». Indimenticabili. TEMPO DI LETTURA 4'25"

PALLANUOTO

Champions Brescia e Savona pareggio per due

Due pareggi al debutto in Champions per le squadre italiane e con lo stesso punteggio: 10-10 Savona contro i greci del Vouliagmeni e Brescia contro Budapest, con una grande rimonta dei campioni d'Italia, sotto di tre gol a meno di due minuti dalla fine. Il pari arriva a soli 5 secondi dalla fine con il gol di Renzuto Iodice. Doppia vittoria invece in Euro Cup: bene la Telimar Palermo contro lo Strasburgo (14-10), di misura l'Ortigia (10-9) contro Sabadell.

Champions League Girone C - Ieri: Szolnok (UNG)-Herceg Novi (MNE) 11-9; Vouliagmeni-SAVONA 10-10; oggi: Szolnok Dosza-SAVONA ore 18; domani: SAVONA-Jadran Herceg Novi ore 8 Girone E - Ieri: Noisy le Sec (FRA)-Terrassa (ESP) 13-6; BRESCIA-OSC Budapest 10-10; oggi: Noisy le Sec-Brescia ore 16.45; domani: CN Terrassa-Brescia ore 10.30 Euro Cup Girone E - Ieri: Palermo-Strasburgo 14-10; VK Sabac (SRB)-Zuglo (HUN) 7-8. oggi: Sebac-Palermo ore 12.15; domenica: Palermo-BVSC Zuglo ore 12 Girone F - Ieri: Vasas Budapest (HUN)-Solaris Sibenik (CRO) 12-5; Ortigia-Astralpool Sabadell 10-9; oggi: Solaris Sibenik-Ortigia ore 20; domani: Vasas Budapest-Ortigia ore 11.



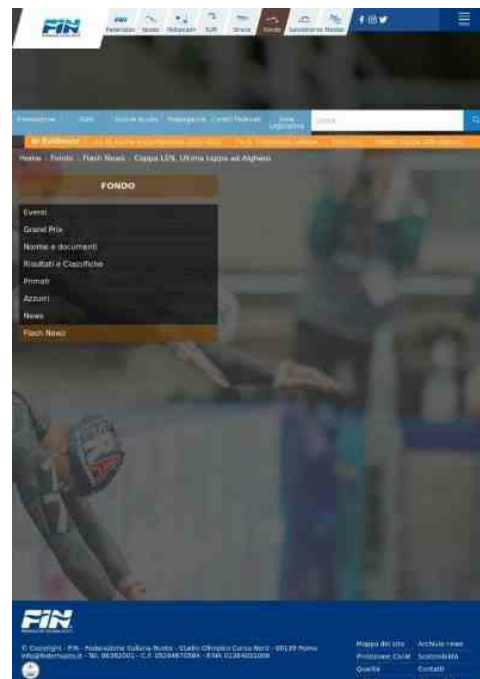
Ortigia e Palermo vincono Savona e Brescia pareggiano Prima giornata del 2° turno eliminatorio delle coppe.

[illegible]

Coppa LEN. Ultima tappa ad Alghero

Luca Sansonetti

Sabato 9 ottobre ad Alghero si disputa la quinta ed ultima tappa della Coppa Len. Gregorio Paltrinieri e Giulia Gabbriilleschi, vincitori sei giorni fa a Piombino, guidano gli azzurri nei diecimila del circuito europeo di long distance. Il via è previsto alle ore 10 per i maschi; alle 10.05 per le femmine. Gli azzurri al via sono Gregorio Paltrinieri (Fiamme Oro/Coopernuoto), Domenico Acerenza e Andrea Manzi (Fiamme Oro/CC Napoli), Andrea Filadelli (Marina Militare/Team Veneto), Ivan Giovannoni (Esercito/Aurelia Nuoto), Fabio Dalu (Esperia Cagliari), Dario Verani (Esercito/Livorno Aquatics), Giulia Gabbriilleschi (Fiamme Oro/Nuotatori Pistoiesi), Barbara Pozzobon (Fiamme Oro/Hydros), Ginevra Taddeucci (Fiamme Oro/CC Napoli), Sofie Callo (Fiamme Oro/RN Spezia), Giulia Berton (Marina Militare/Le Bandie), Martina De Memme (Esercito), Alisia Tettamanzi (Marina Militare/Nuotatori Milanesi). Nello staff il coordinatore tecnico Stefano Rubaudo, il tecnico federale Fabrizio Antonelii e i tecnici Barbara Bertelli, Massimiliano Lombardi, Alessio Adamo, Alessandro Varani e Marco Carta. Vai al sito ufficiale della LEN



A Trento sfilava l'Italia d'oro di Tokyo: "Siamo stati squadra"

Dal Nostro Inviato Gian Luca Pasini

8 ottobre - Trento La più bella Olimpiade della nostra storia. Già il nome racconta tutto. Sul palco del teatro Sociale di Trento sfilano alcune delle medaglie: Enrico Berrè (scherma), Lucilla Boari e Mauro Nespoli (arco), Abraham Conyedo (lottatore), Nicolò Martinenghi e Alessandro Miressi (nuoto), Stefano Oppo e Pietro Willy Ruta (canottaggio), Manfredi Rizza (canoa), Irma Testa, la prima medagliata nella boxe italiana. Poi Elisa Di Francisca, neo mamma, chiama sul palco il presidente del Coni Malagò. Per raccontare le 40 medaglie azzurre ai Giochi di Tokyo. "Ogni giorno poter festeggiare una medaglia è stata una grande emozione. Di cantare, per complimentarci, per gioire", ha detto il presidente del Coni. Come è cominciato - Elia Viviani e Jessica Rossi hanno raccontato come hanno ricevuto la notizia di essere stati scelti portabandiera per i Giochi giapponesi. Elia ricorda la tappa di montagna del Giro d'Italia che quel giorno lo vedeva protagonista, mentre veniva annunciato chi sarebbe sfilato con il tricolore nello stadio.

"Quando hai una notizia come questa non pensi altro che buttarti in questa avventura. La scaramanzia? Non ci ho pensato mai è un'emozione molto grande, troppo grande. Poi comunque è arrivata anche una medaglia". LEGGI ANCHE Pioli: "Champions, io ci credo. E sullo scudetto...". Ibra scherza: "Ti ho reso importante" Salvato nella pagina "I miei bookmark" I programmi - Un pronostico dorato lo fa Malagò. "Vi annuncio una cosa: Jessica Rossi la conosco bene, è incazzata nera. Fra 3 anni a Parigi lei ci sarà e vincerà un'altra medaglia d'oro". Elisa Di Francisca racconta l'annuncio della seconda maternità a Malagò, che rivela come lei fosse una delle candidate al ruolo di portabandiera. Elisa para e risponde: "Comunque se a Parigi 2024 mi vuoi fare portare la bandiera tricolore. Io lo faccio volentieri, poi vado a casa...". Risata generale. Si va in platea: "Io raramente mi riguardo le gare - dice Nicolò Martinenghi -. La cosa più bella è stata vivere questa Olimpiade. Questo sentimento di famiglia me lo porterò dietro tutta la vita". Si aggiunge Miressi: "Siamo tutti abbastanza giovani nella nostra staffetta medagliata a Tokyo. Pensiamo di avere un bel futuro". Manfredi Rizza ha riportato la canoa azzurra sul podio olimpico. "Ho avuto modo di farmi passare un po' la rabbia per l'oro sfuggito. Ma sono contentissimo per quello che ho ottenuto. Volevo assolutamente quella medaglia. E mi ha ripagato di tutti gli sforzi fatti". La squadra - Ancora Viviani: "Ero l'oro più felice del mondo vedere i ragazzi del quartetto vincere l'oro. Il giorno dopo sono andato in pistola gara, era iniziata molto male. Ho pensato a loro e mi sono detto "non posso tornare a casa a mani vuote". "Io ho vissuto le medaglie dell'atletica di Tamberi e Jacobs in una tv della sala comune, tutti lì a guardare quella gara, con tutta la squadra italiana al Villaggio a guardare quei minuti magici per l'Italia... E' una immagine fra le più belle della mia Olimpiade". Lucilla Boari, prima donna italiana a vincere nell'arco: "Rivivere



quei momenti mi fa venire i brividi. Il mio sogno è diventato realtà". Mauro Nespoli: "Era la mia quarta partecipazione, prima medaglia individuale, quindi ogni freccia sbagliata me la ricorderò tutta la vita. Ma Parigi è dietro l'angolo... Ma come ha detto il presidente Malagò: ho iniziato con Sydney potrei chiudere a Brisbane...". Stefano Oppo e Pietro Willy Ruta: "Dobbiamo andare d'accordo per forza anche fuori dalla barca. Scaramanzie? La prima scaramanzia è che la cabala non si rivela mai. Senno non funziona". Enrico Berrè: "La nostra forza è stata il gruppo". Abraham Conyedo, bronzo negli ultimi secondi del suo match: "Dopo tanto allenamento, dopo tanti sogni, mi sono trovato l'occasione e ho detto questa medaglia doveva essere mia". Irma Testa, altra medaglia storica: "Questa medaglia ha un grande peso per abbattere i pregiudizi che ci sono in alcuni sport. Abbiamo aperto la strada a tante ragazze che vogliono fare pugilato". Per continuare il sogno, parigi è dietro l'angolo. Leggi i commenti Festival Sport Trento: tutte le notizie 8 ottobre 2021 (modifica il 8 ottobre 2021 | 12:26) © RIPRODUZIONE RISERVATA Non perderti le Newsletter di Gazzetta PROVALE SUBITO POTRESTI ESSERTI PERSO ANNUNCI PPN.